



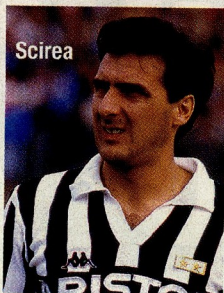
di Matteo Marani

Modello Firenze

Mi fa piacere che sia intervenuto anche Marcello Lippi in settimana e stavolta non per una banale polemica con Mourinho. Il Ct si è espresso, ma direi quasi esposto, contro la Tessera del tifoso, dopo che lo avevano fatto Gianni Mura con un articolo esemplare su Repubblica e altri osservatori.

A questo punto non si potrà più dire che sono sempre i soliti ultras ad avercela con questa iniziativa del ministero. Che è la loro inguaribile voglia di violenza a contrastare il provvedimento. Certamente i teppisti non mancano tra i protestatari, e spero che qualcuno di loro non offra nuovi argomenti controproducenti nella manifestazione di sabato a Roma, ma il principio deve valere oggi più di qualunque possibile strumentalizzazione. Di mezzo ci sono il buonsenso, la qualità del vivere civile e il rispetto delle libertà. Non bazzecole, non il 4-4-2 o il 4-3-3. Ci stanno la Costituzione e i suoi capisaldi.

Lippi ha parlato di ghetizzazione. E forse ha individuato la parola migliore, benché forte e vagamente razziale. Registrare e archiviare i nomi dei tifosi, anche di quelli che non hanno sul capo pendenze o reati, ma forse la colpa peggiore di essere tifosi, è un'operazione pericolosa. Per la limitazione degli spazi, come ha scritto qualcuno, ma soprattutto perché rischia per l'ennesima volta di offrire la medicina sbagliata a una malattia grave, riemersa negli ultimi giorni anche dalle parti del West Ham e dell'Inghilterra. Non è con i divieti, le privazioni, i restringimenti e i limiti che si combatte e vince la violenza. In una decina di anni questa politica non ha ripagato. E se sono calati gli incidenti, è calato ben di più il pubblico. Detto en passant, quello migliore e più educato.



Scirea

La conquista va fatta per addizione e non più per sottrazione. Bisogna riportare negli stadi non soltanto le famiglie, feticcio retorico estratto a ogni conferenza-stampa, ma ancor prima il colore, il calore, la passione, puntando sulla competenza del pubblico sugli spalti. Sono gli unici antidoti veri ed efficaci alla distanza. Molti di noi ricordano un modo diverso e più allegro di andare allo stadio. Quando si poteva entrare con una bottiglietta d'acqua per combattere il caldo, con l'ombrello se pioveva, senza file chilometriche ed estenuanti, con la cintura nei pantaloni. Si stava insieme, ci si divertiva e si aspettava la domenica successiva per tornarvi. Come ha scritto il direttore del Corriere dello Sport Alessandro Vocalelli,

«sono lontani i tempi in cui - quattro amici e una macchina a disposizione - si poteva decidere anche il sabato sera di andare a vedere una partita».

A Firenze hanno tentato di rispolverare quello spirito, arrivando a escludere poliziotti e carabinieri nel match di ritorno di Champions League con lo Sporting. È andata bene e non si vogliono fermare, aprendo e abbellendo il Franchi. Parliamo

di una piazza molto calda fino a pochi anni fa, ma in cui il lavoro illuminato di un questore come Tagliente e la strada insistita del dialogo hanno generato un ribaltamento, una felice novità. Chiunque viva in cattività risponde con cattiveria. Chiunque sia soddisfatto, distribuisce gioia. Semplice, no?

Il 3 settembre di vent'anni fa, come ricorda Andrea Danubi, apprendemmo dalla Domenica sportiva che era morto il miglior libero e il più grande gentiluomo del calcio italiano. Si chiamava Gaetano Scirea.

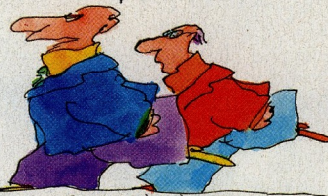


DOLENTI NOTE

Confesso di averci sperato: le bizze repentine, le retromarcie, i cambi d'umore di Wesley Sneijder potevano essere spiegati con una romantica storia d'amore. Non con il Real, ma con una caliente madrilenia che non intendeva lasciare il paese, motivando il grande sacrificio di Sneijder, disposto a tutto - anche a rinunciare ai Mondiali 2010 - pur di restarle accanto. In realtà, ha giocato tutt'altro: l'orgoglio dell'olandese, maltrattato dalla Casa Blanca (gli avrebbero tolto persino l'armadietto) e la solita, banale questione di soldi: una buonuscita dal Real, un ingaggio più alto dall'Inter. Da secoli, gli olandesi rinnovano una reputazione da mercenari, non da sentimentali.

rudi ghedini

PER PAGARE LA PENALE AL CHELSEA MUTU SARÀ COSTRETTO A GIOCARE FINO A 48 ANNI



2009 GIULIANO

SOMMARIO

35 1-7 settembre 2009

INCHIESTA

- 4 Il bilancio del mercato
- 8 Meglio l'usato sicuro

DOSSIER

- 12 Il momento dei giovani
- 14 Parla Acquafresca

L'ALTRA STORIA

- 16 Lo scudetto del Conversano

IL PUNTO

- 20 Il derby di Milano

L'INTERVISTA

- 26 Marco Marchionni

SERIE A

- 30 Dalla A alla Z

SERIE B

- 32 Moriero: «Cosa mi piace»
- 34 Il punto del campionato
- 36 Dalla B alla Z

LEGA PRO

- 49 Il punto del campionato
- 51 Dalla C alla Z

SERIE D

- 55 Calcio ai bordi di periferia

SPRING

- 56 I successi dell'Olbia

CALCIOMONDO

- 66 Rooney nuova bandiera
- 72 Gli elefanti del Brasile
- 76 A tutto Rosenborg

LE RUBRICHE

- 24 Il mitico Beck
- 37 Il film del campionato
- 64 Il mondo siamo noi
- 65 Zunino consiglia
- 79 Libri
- 80 Posta & Risposta
- 82 Indiscreto